

LA CHIESA E IL CONTADO

Passeggiata del 17 maggio 2012

Itinerario: partenza dallo Stadio comunale, visita alla chiesa di **San Giovanni Battista**, a **Villa Guarnaschelli** e al **Mulino Sozzi**.

Lunghezza del percorso: 2,5 km circa.

LA CHIESA E LA PARROCCHIA

La diffusione del Cristianesimo nel nord Italia probabilmente cominciò solo dalla fine del II secolo a partire dalle città. Nelle campagne, più conservatrici e chiuse, avvenne qualche secolo più tardi, e comunque dopo la promulgazione dell'Editto di Costantino.

È la stessa etimologia della parola "pagano" ad attestare la reticenza e il ritardo dei centri rurali a convertirsi al Cristianesimo. Pagano deriva dal latino *pagus*, cioè villaggio.

I pagani nell'antichità erano, dunque, coloro che abitavano i villaggi. Solo in epoca cristiana, il termine acquisì un'accezione negativa in quanto fu utilizzato come sinonimo di idolatra.

Alcuni storici fanno risalire la diffusione del cristianesimo a Piacenza ai primi decenni del IV secolo. Pur trovandosi Vigolzone lungo un'arteria viaria molto importante, che collegando la pianura padana con la costa ligure favoriva la diffusione di merci e idee, non esistono testimonianze sicure di una diffusione del Cristianesimo in questo periodo.

Di tutti i ritrovamenti fatti nelle nostre campagne e risalenti a questa fase della dominazione romana nessuno riporta scritte o simboli cristiani.

È quindi probabile che la diffusione del Cristianesimo nella campagna piacentina vada ritardata all'epoca longobarda e possiamo dire che con una buona probabilità anche il nome Vigolzone ha radici longobarde risalenti al VI-VIII secolo.

La vecchia chiesa di Vigolzone venne eretta verso la metà del XIII secolo: si trattava di una pieve dedicata a S. Giovanni Battista.

La dedicazione a questo santo è una prova dell'antichità e dell'importanza della chiesa stessa che, avendo il privilegio del battistero e del cimitero, era destinata a servire un vasto territorio ed era notevolmente più importante delle parrocchie confinanti come Albarola, Villò e Grazzano.

Prima che la pieve fosse fondata probabilmente era in funzione l'oratorio (di origine longobarda) di S. Michele Arcangelo, e ora ridotto a un torrione detto S. Angelo a Nure. In un secondo tempo sorse la chiesa del Cervolo in località Borgallo, e successivamente la chiesa di San Giovanni Battista.

La datazione della chiesa si desume da alcune visite pastorali (verbali redatti in latino riguardanti le visite dei vescovi presso le varie parrocchie, conservate nell'archivio della Curia Vescovile di PC) del Beato Paolo Burali datate 1568, 1569, 1571 e 1573.

La chiesa di Vigolzone viene descritta come "*abbastanza ampia, graziosa e magnifica*". Il cimitero si trovava sul sagrato mentre alcune famiglie potevano inumare le salme dei loro cari nei sepolcri predisposti dentro la chiesa.

In quegli anni a Pasqua il sacramento della comunione veniva ricevuto da *“700 anime da Comunione”*.

Nel 1571 il sacerdote Frescaroli, che detiene la prebenda degli Anguissola, oltre a celebrare due messe settimanali, funge anche da maestro di scuola e copre la cattedra di grammatica. Il cronista della visita del 1579 annota che il paese *“si trova ne suburbio e si estende in pianura, in luogo domestico e fertile”* ma aggiunge un rilievo critico, osservando che *“le case sono troppo lontane e disperse e distano dalla chiesa circa duemila passi”*. Tra le luci e le ombre di quel periodo, affiorano anche alcune licenziosità di costumi, una certa tensione nei rapporti tra il parroco e i monaci eremitani della Chiesuola, lo scarso entusiasmo e la bassa frequenza del catechismo domenicale, l'usurpazione dei beni ecclesiastici, qualche sciatteria edilizia (le finestre della chiesa sono chiuse con un papiro ed il cimitero non ha cinta di sorta).

A quell'epoca si può far risalire **la devozione per San Rocco** che darà origine alla festa del 16 agosto e che raggiungerà il suo culmine nel 1828 quando al santo sarà dedicata una cappella e si formerà una numerosa confraternita.

Verso la fine del XVI secolo la popolazione subisce un calo e *le anime da comunione* passano da 750 a 500 ma al tempo stesso fa un balzo in avanti la devozione mariana. A quel tempo si forma una congregazione mariana che nel 1672 viene aggregata all'ordine dei Domenicani, da cui riceve grazie, indulgenze e privilegi.

Risale a quegli anni l'erezione di 15 notevoli misteri del rosario di cui il vescovo Pisani nel 1776 ha modo di ammirare le splendide cornici in legno dorato (si tratta forse delle stesse cornici dell'attuale via crucis della chiesa di San Mario, inaugurata nell'ottobre del 1966). Nella prima metà dell'Ottocento un presule dà questa descrizione del paese Vigolzone: *“i bambini che frequentano in massa le lezioni di catechismo, imparano sulle ginocchia delle mamme le orazioni del buon cristiani; nessuno muore senza i conforti della fede; si impediscono i balli e non si cantano canzoni disoneste. E non c'è famiglia, che trascuri il pio costume di riunirsi ogni sera intorno al quadro della Vergine per recitare la terza parte del rosario”*. La maggioranza assoluta, per non dire la totalità, delle fanciulle è schierata nell'associazione delle figlie di Maria e le mamme in numero altissimo sono iscritte nella pia Unione Madri Cristiane.

La struttura architettonica della chiesa come si presenta oggi risale al 1844, rifacimento realizzato su disegno dell'allora arciprete Fontanini che decise di dare alla chiesa un aspetto più equilibrato e simmetrico costruendo anche una nuova cappella dedicata al Crocifisso proprio nel luogo in cui si trovava il vecchio campanile.

Nel 1831 venne anche rifatto il campanile su progetto di Camillo Costantini, dando così la giusta sistemazione alle campane che precedentemente, in seguito alla demolizione del vecchio e pericolante campanile, erano montate su un traliccio di legno sistemato sul sagrato.

Alle miglione artistiche si accompagna con ritmo costante un crescendo fervido di vita religiosa, tanto che nella severissima ispezione del 1907 (siamo in piena crisi modernista) il Pellizzari, così vigile nel diagnosticare anche le minime infermità morali, nota con soddisfazione che *“ben 1189 anime hanno fatto Pasqua, mentre solo 10 abitanti sono renitenti al processo pasquale”*.

Nell'opera parrocchiale lavorano dal 1904 i notabili della parrocchia in piena armonia col parroco (i membri sono: Ravazzola Carlo, Sartori Pietro, Molinari Enrico, Rossi Francesco, Provini Giovanni). Il panorama roseo dell'epoca non esclude qualche nube all'orizzonte: il parroco don Emilio Romanini nota con accorata preoccupazione che *“col recente impianto di un ballo si aggirano i primi diavoletti dell'edonismo”*.

IL BORGALLO O CASE GUARNASCHELLI

Il complesso del Borgallo è indicato agli inizi del secolo scorso come Case Guarnaschelli, mentre il toponimo Borgallo è documentato nella strada detta di Borgallo (quadro d'unione catasto 1822).

Il Borgallo, presso il quale doveva trovarsi la chiesa di S. Maria del Cervolo – documentata fino alla visita pastorale del 1776 – venne confiscato a metà del XVII secolo alla famiglia Boselli per entrare a far parte dei beni della Camera Ducale, che in seguito lo vendette ai Guarnaschelli.

Il complesso, dotato di un oratorio costruito nella seconda metà del XVIII secolo (e dedicato a S. Antonio da Padova) in sostituzione di un precedente cinquecentesco, **è frutto della trasformazione di una precedente struttura fortificata** come testimoniato dai recenti interventi di restauro.

IL CERVOLO

Nella zona di Stradella sono state scoperte diverse tombe di epoca romana, tanto numerose da fa ipotizzare la presenza nella zona di un vera e propria necropoli, anche se molto lontana da qualsiasi centro abitato.

Negli anni Sessanta il prof. Francesco Guarnaschelli trovò in quest'area numerosi capitelli medievali, alcuni addirittura in stile paleocristiano e bizantino che potevano essere appartenuti solo ad un centro di primo piano.

Di sicuro si sa, come testimoniato dall'Atlante della Diocesi Piacentina di A. Bolzoni, che **nel 1625 tra Grazzano e Vigolzone sorgeva la chiesa di Santa Maria del Cervolo**.

Secondo alcuni documenti **il nome deriva forse da un rituale di epoca romana che si svolgeva nel campo del Cervolo, durante il quale gli uomini si travestivano con pelli di buoi e pecore per poi imitarne i giochi (*ferarum habitus simulantes*)**. Questi rituali continuarono anche in età cristiana e furono poi proibiti dal Concilio di Tolentino che condannava i renitenti a tre anni di penitenza.

Nel 1244 Re Enzo compì numerose scorrerie nel territorio piacentino e come documentato *“con il suo esercito bruciò Turro, Podenzano, Verano, Cervolo, Vigolzone”*. Il Cervolo, dunque, viene citato nei documenti dell'epoca alla stregua degli altri centri principali.

Dopo le incursioni di re Enzo furono edificati numerosi castelli con funzioni difensive. Anche i castelli di Grazzano e Vigolzone risalgono ai primi anni del Trecento. In seguito sorsero Altoè e **Borgallo che fu costruito nel 1533 come testimoniato da una lapide: “MDXXXIII. GUARNASCHELLUS. CAP. R.to EREXIT”**

È probabile dunque che la Rocca del Borgallo, divenuta poi Palazzo Guarnaschelli, fu costruita sulle rovine del Cervolo.

Nel 1581 i Francesi, che comandavano in città, tentarono di catturare il famoso Conte Buso e Francesco Anguissola, loro acerrimi nemici che erano rinchiusi nel castello di Grazzano. Presi d'assedio i due Anguissola riuscirono a fuggire attraverso **un passaggio segreto che sbucava nei pressi di Borgallo**: lì li attendevano dei cavalli freschi con i quali raggiunsero l'imprendibile castello di Monte Santo.

Pare che resti di questo antico sotterraneo affiorino ancora durante i lavori agricoli...

Nel 1697 Borgallo aveva ormai assunto la forma attuale. Dalla relazione del vescovo Pisani del 1776 si ricava un'accurata descrizione della chiesa di S. Maria del Cervolo: *“è un oratorio (nel senso che non era chiesa sede di parrocchia) ma ha la forma e la grandezza di una chiesa costruita con magnificenza. Nella chiesa c'è un organo, la canonica e una sagrestia bella e grande. Un breve apostolico ha permesso di celebrarvi la messa anche in solennità più importanti”*.

Seguirono anni di abbandono in cui la chiesa era frequentata esclusivamente da alcuni eremiti. In seguito fu eretto l'oratorio Guarnaschelli.

Del Cervolo rimane traccia nei nomi con i quali sono denominati diversi campi della zona: *Servul*, *Servlei*, la *Rovina*, la *Muraglia*, *Al Castlaron*, *Al Camp dla tomba* e così via.

Secondo alcune teorie la chiesa vecchia di Vigolzone fu costruita così lontano dall'abitato perché dopo la scomparsa del Cervolo doveva servire Vigolzone (composto allora da tre gruppi di case, Borgo di sotto, il Guasto e il castello), Grazzano e forse anche San Damiano da dove poteva essere facilmente raggiunta grazie ai numerosi guadi lungo il Nure.

IL MULINO SOZZI

Accanto al palazzo Guarnaschelli sorge un antico mulino che oggi è di proprietà della famiglia Sozzi.

Sicuramente il mulino risale alla stessa epoca del complesso del Borgallo ed è uno dei più suggestivi della zona. **Il mulino è servito dal Rio Grazzano che nasce a Riva di Ponte dell'Olio** (quindi sulla sponda destra del Nure), attraversa il torrente a Ponte dell'Olio tra il ponte stradale e il vecchio ponte ferroviario e corre poi sulla riva sinistra del Nure.

Come attestato da un'antica bolla pontificia **sembra che questo canale, e diversi altri nella zona, sia stato realizzato nel 1300**.